

Padova

AGRICOLTURA Una nuova emergenza minaccia mais e granaglie: le micotossine cancerogene

L'invasione silenziosa delle "aflatossine"

Coldiretti: straschichi polemici dell'assemblea. Allevatori: associazioni contro. Eurocoltivatori: radiato il leader dell'alta

di **Alberto Beggiolini**

Il nuovo corso di Coldiretti Padova muove i primi passi. Pochi giorni fa il neopresidente Federico Miotto è stato ricevuto dal presidente nazionale Sergio Marini per un primo incontro. Sullo sfondo, a breve termine, c'è un'emergenza, già evidenziata dai Consorzi Agrari: quella delle aflatossine, micotossine tossiche e cancerogene prodotte da specie fungine, che nel 2012 hanno colpito almeno la metà della produzione di mais veneta.

L'EMERGENZA

In condizioni ambientali favorevoli le spore degli *Aspergillus* germinano e successivamente colonizzano svariate tipologie di alimenti, quali granaglie, mais, arachidi ed altri semi oleosi (si ricorda ancora la terribile epidemia scoppiata nel 1961). L'emergenza è particolarmente complicata: da un lato la tutela della salute dei consumatori, dall'altro il rischio di penalizzare il comparto agricolo. Da più parti si è chiesto alla Regione di rivedere i parametri legati alla presenza di aflatossine nel mais (a Verona sono nati con questo scopo addirittura i "cobas del mais"), ma Coldiretti sottolinea che la determinazione di limiti di micotossine spetta alle autorità scientifiche: ogni scelta di modificare in alto o in basso i livelli non può essere responsabilità della politica.

L'ASSEMBLEA

Ma per il nuovo "board" di Coldiretti Padova, emergenze tecniche a parte, la strada si

presenta ancor più in salita. L'assemblea s'è portata dietro una scia di polemiche, come quelle esternate, già in quella sede, da un dissidente "di peso", Giulio Campagnaro, presidente di Coldiretti Cittadella. Un "uomo libero", come lui stesso s'è definito, "padrone del suo destino". Campagnaro ha ricordato che iscriversi e partecipare alla vita sociale della Coldiretti «è stata una scelta tramandata da mio padre e da mio nonno, socio delle leghe bianche». «Da sempre - ha continuato - ho dato il mio modesto contributo alla causa comune della Coldiretti, sia prima che dopo il distacco dal partito politico di riferimento. Noi, proprio perché abbiamo messo al centro della nostra

azione il bene comune, abbiamo tenacemente tenuto insieme gli interessi particolari dei nostri imprenditori con quelli più generali del cittadino e quindi del Paese».

Ma c'è un però. Campagnaro ha dichiarato la sua astensione alle operazioni di voto. «Ritengo che il regolamento elettorale che ci ha portato a questa assemblea elettiva sia in contrasto con lo statuto che recita "il presidente della federazione è eletto dall'assemblea tra i propri componenti", visto che il regolamento elettorale limita invece il libero elettorato degli aventi diritto». E dopo queste sue dichiarazioni, Campagnaro ha abbandonato l'assemblea, non senza riservarsi di impugnare le deliberazioni di votazione. Scelta per la quale c'è tempo: i verbali dell'assemblea devono essere depositati in Camera di Commercio entro 30 giorni. Da quella data ci

sono altri 30 giorni utili per ricorrere ai probiviri ed eventualmente ad un arbitrato.

GLI ALLEVATORI

Acque ancora agitate, insomma. Mentre, da parte loro, Cia, Confagricoltura e Copagri tornano su un altro tasto dolente: il riordino del sistema associativo degli allevatori. «Ciò che contestiamo alla regionalizzazione del sistema Apa (le associazioni provinciali degli allevatori) è di essere il frutto di un disegno nazionale che non tiene conto delle realtà provinciali, molte delle quali - sottolineiamo - almeno nel Veneto rappresentano degli esempi virtuosi da valorizzare. Coldiretti risponde: se fossero così virtuosi, perché la riforma? Ce lo chiediamo anche noi. Del resto, va ribadito, la riforma è stata studiata e voluta a livello nazionale, quindi non può essere collegata alla situazione veneta, la quale, virtuosa o meno, non può non essere ricondotta alla re-

APA-ARAV

Il nuovo riordino crea perplessità



sponsabilità prevalente di quella associazione di categoria che in questi anni ha espresso la stragrande maggioranza degli organi direttivi del sistema Apa-Arav».

«Dobbiamo constatare - aggiungono le organizzazioni agricole - che la riforma si è fino ad ora sviluppata in maniera faticosa, con poca trasparenza e comportando problemi sul piano finanziario, organizzativo e della gestione del personale. Del resto, basta ascoltare la voce degli allevatori per capire che le nostre perplessità sono largamente diffuse e condivise nelle campagne».

LA BURRASCA

Ed infine, la burrasca che avevamo annunciato s'è scatenata sull'Eurocoltivatori padovana. O meglio, cittadellese. «Su principi quali l'onestà, la correttezza e la lealtà - ha dichiarato il presidente Confeuoro, Rocco Tiso - non intendiamo indietreggiare di un millimetro, ed è per questo che abbiamo deciso di radiare da Eurocoltivatori, l'associazione professionale agricola da noi promossa, l'ormai ex responsabile di Cittadella Matthias Peraro. Purtroppo - ha continuato Tiso - le inosservanze di Peraro al codice etico dell'organizzazione si sono rivelate imperdonabili». «La nostra associazione professionale, - ha proseguito Tiso - che adesso amplierà ulteriormente la propria presenza a Cittadella per dar seguito all'ottimo lavoro fino ad ora svolto nella provincia di Padova, è consapevole, come lo era ventidue anni fa, che per riportare la moralità del settore agricolo non intende rinunciare a quel progetto innovativo e riformatore che, siamo convinti, permetterà di tirare fuori la rappresentanza da quelle logiche di potere che hanno condotto il primario italiano alla condizione attuale».

ASSEMBLEA



L'assise provinciale di Coldiretti s'è riunita il 15 dicembre scorso al centro congressi alla Stanga



NEOPRESIDENTE
Federico Miotto



L'EMERGENZA Oltre alla siccità, le colture di cereali minacciate dalle tossine



IL PERICOLO È la nutrizione degli animali con mangimi contaminati